

PONTIFICIA UNIVERSITAS GREGORIANA
ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ

OSVALDO MURDOCCA

TEMA

Le virtù del Coraggio e della Saggezza

Corso: AS2128
Dinamiche psicologiche della vita spirituale

Moderatore: Prof. M.Szentmàrtoni

Roma, 2009

Il tema indicato verrà sviluppato trattando, nell'ordine, i seguenti argomenti:

1. Introduzione.
2. Virtù del Coraggio e della Saggezza.
3. Conclusione.
4. Bibliografia.

1. **Introduzione.**

L'argomento tratterà di:

- a) Motivazioni del tema scelto;
- b) Attualità del tema scelto;
- c) Cosa si vuol dimostrare.

a) MOTIVAZIONI DEL TEMA SCELTO.

Le virtù del coraggio e della saggezza sono tra le virtù che più ammiro e che, quindi, vorrei possedere per meglio servire Dio e il mio prossimo. Il mondo in cui viviamo è colpito da guerre, povertà, malattie, prepotenze e assenza di Dio: è il buio della nostra epoca. Io sento molto la necessità di un po' di "luce", di quella "luce" che solo l'uomo cristiano saggio, con il suo coraggio, può portare, ma a patto che operi per il bene dell'umanità.

b) ATTUALITA' DEL TEMA.

In base a quanto appena detto, si può intuire quanto sia necessario ora, attualmente, la presenza tra noi della saggezza e del coraggio: purtroppo siamo governati, per quanto riguarda il mondo laico, da "piccoli" uomini e il mondo avrebbe bisogno di "grandi" uomini, uomini illuminati. Ma anche nella nostra amata Chiesa ci sono "piccoli" uomini: anche nel nostro mondo religioso sarebbe necessaria un po' di "luce" da parte di uomini sapienti e pieni di Dio, ma sono sempre più rari.

c) COSA SI VUOL DIMOSTRARE.

Si vuole dimostrare che non solo nella vita sociale ma anche nella vita spirituale sono fortemente necessarie le virtù del coraggio e della saggezza e che può esserci una relazione tra le due virtù. Inoltre, si vuol dimostrare che la virtù del coraggio non è una questione di educazione ma è virtù innata.

2. Virtù del Coraggio e della Saggezza.

L'argomento viene diviso nelle seguenti due parti:

- a) Virtù del Coraggio;
- b) Virtù della Saggezza.

a) VIRTU' DEL CORAGGIO.

Il termine **coraggio** deriva dal latino *cor* che significa "cuore".

In realtà, il coraggio riguarda più il cuore che la ragione. "Avere coraggio" vuol dire avere la forza di affrontare le difficoltà di qualunque tipo che la vita, spirituale o meno, ci presenta.

Questa forza, a sua volta generata da bontà, generosità, è quella virtù cardinale che si chiama **fortezza dell'anima** o **fortezza morale** o semplicemente **fortezza**, che è fondamentale per lottare contro gli ostacoli che s'incontrano nella nostra vita interiore.

Quindi si può dire che il coraggio è potenza dello spirito (**fortezza**) e soprattutto potenza del cuore (**generosità**). Il coraggio, a livello estremo, può essere addirittura espresso nel dare la propria vita (**sacrificio di sé**) con un atto di eroismo, a favore di altri. Nel coraggio sono raggruppate quindi tre virtù: **fortezza**, **generosità** e **sacrificio**.

Aspetti psicologici del coraggio – Sul coraggio sono posti diversi quesiti che esamineremo per meglio delinearne gli aspetti psicologici.

Primo quesito: il coraggio è una virtù?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così definisce le *virtù umane*:

"Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà, che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene".¹

Quindi il coraggio è una virtù se è diretto ad azioni di bene, cioè al sacrificio e alla carità. Del resto Aristotele ebbe a dire: "Le persone veramente coraggiose agiscono solo per amore del bene".²

Se il coraggio non è orientato al bene, allora si può dire quello che Voltaire afferma: "Il coraggio non è una virtù, ma una qualità comune agli scellerati e ai grandi uomini".³ In tal caso, il coraggio è solo un aspetto psicologico. Pertanto è la motivazione che rende il coraggio una virtù o meno.

¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1804.

² Cfr. J.GUITTON, *Il libro...*,p.95.

³ Cfr. J.GUITTON, *Il libro...*,p.95.

Secondo quesito: il coraggio presuppone la paura?

Il coraggio è il controllo della paura, quella paura che l'uomo ha per sua natura, paura che nasce di fronte ad ogni tipo di pericolo. Pensiamo ai missionari cristiani che esercitano il loro ministero di testimonianza in zone estremamente povere e lontane (il pensiero corre al grande coraggio di Madre Teresa di Calcutta, di S.Francesco Saverio e di Charles de Foucauld: sicuramente senza il loro coraggio non avrebbero raggiunto la santità).

Pertanto, paradossalmente, occorre aver paura per poter reagire contro di essa, tramite appunto il coraggio.

Aspetti psicologici della fortezza – Il Catechismo della Chiesa Cattolica così definisce la **fortezza**: “è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene”.⁴

Un legame tra la virtù della fortezza e la bontà è indicato nel testo di Ravasi in cui l'autore afferma: “E' segno di fortezza la bontà...La bontà è una dote della vera fortezza (e viceversa), la quale non si mostra perciò aggressiva”.⁵

Quindi Ravasi richiama il pensiero di S.Tommaso d'Aquino il quale “vede la fortezza sia come energia protesa a vincere la paura derivante dalla presenza forte del male, sia come coraggio di sfidare e controllare il male per sconfiggerlo”.⁶

Così Ravasi prosegue: “La fortezza...da un lato, essa conosce il significato della paura ma la controlla, e dall'altro lato, si riveste di audacia e di coraggio ma li modera impedendone la degenerazione in pura e semplice violenza e aggressività”.⁷ In questo modo Ravasi mostra il legame diretto tra fortezza e coraggio.

Sempre nel suo testo, Ravasi presenta, inoltre, la fortezza non solo come virtù personale (“...è una lotta interiore contro la deriva della paura e come impegno serrato per tutelare la nostra realtà personale, soprattutto dalle deviazioni del male, della perversione e della flessione morale”)⁸, ma anche come virtù sociale.

Noi viviamo in un mondo in cui esistono situazioni di ingiustizia, di predominio e di sperequazione economica. La fortezza può, allora, tradursi in un'azione tesa a risolvere queste situazioni. Ravasi riporta, come significativa, la considerazione fatta da Pascal nei suoi *PENSIERI*: “La giustizia senza la fortezza è inerme, la fortezza senza giustizia è tirannica”⁹.

⁴ Cfr. *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1808.

⁵ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno...*, p.60.

⁶ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno...*, p.61.

⁷ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno...*, p.61-62.

⁸ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno...*, p.62.

⁹ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno...*, p.62.

L'importanza della forza, componente essenziale del coraggio, nella vita spirituale e in special modo nel sacerdozio, viene espressa dal giovane seminarista Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII.

Così egli scrive nel suo *Giornale dell'anima*: "Io devo essere *forte* nelle tribolazioni, perché queste non sono che un meschino preludio di quelle che patirò quando sarò prete, quando sarò un prete tutto di Gesù Cristo"¹⁰.

Il giovane Roncalli sente il bisogno di invocare il martire S. Alessandro per una richiesta: "...dammi un po' di forza nel non mancare ai miei doveri di buon chierico"¹¹.

Aspetti psicologici del sacrificio (eroismo) – Per ammettere e sostenere ciò in cui si crede, anche a rischio della propria vita e della propria libertà, occorre veramente un grande coraggio morale, possedere una grande personalità. A questo proposito il mio pensiero corre non solo ai nostri primi martiri cristiani, che, per difendere la fede cristiana, affrontarono con estremo coraggio la morte ma anche ai martiri della politica e della magistratura. Certamente il coraggio è un grande dono dello Spirito Santo.

Spesso il coraggio viene scambiato per temerarietà ma c'è molta differenza tra i due sentimenti. L'uomo coraggioso è conscio dei rischi a cui va incontro con la sua azione di coraggio e quindi un altro elemento caratteristico del coraggio è la ragione. L'uomo temerario agisce per istinto e quindi senza considerare i rischi del suo atto di "coraggio".

A questo punto viene spontaneo il **terzo quesito: l'atto di eroismo è un atto temerario o un atto puramente di estremo e nobile coraggio?**

L'eroismo non è atto temerario ma atto di altissimo coraggio perché, come si è appena detto, l'uomo eroico è ben conscio di offrire la propria vita in sacrificio a favore di altri, quindi l'atto eroico è uno splendido e supremo atto di carità verso il prossimo cioè un atto pieno di santa virtù.

Del resto, lo stesso J. Guitton, nel suo libro, così dice: "Bisogna anche constatare che l'eroismo è una virtù che si ritrova in tutte le civiltà...E' il mito fondatore dell'eroe e del santo. Insomma è l'idea di *perfezione*, radicata nel cuore dell'uomo e messa in atto"¹².

Un'altra domanda che ci poniamo è (**quarto quesito**): **come avviene che uomini mediocri, solo in guerra compiono atti eroici?**

¹⁰ Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il Giornale...*, p.95.

¹¹ Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il Giornale...*, p.108.

¹² Cfr. J. GUITTON, *Il libro...*, p.99.

In Italia abbiamo due celebri esempi di eroi:

- il soldato ENRICO TOTI, invalido, sprezzante del pericolo nemico, lancia le sue stampelle, come una sfida, alle truppe nemiche austriache, nella prima Guerra Mondiale, rimanendo ucciso dalle pallottole austriache;
- il carabiniere SALVO D'ACQUISTO offre in sacrificio la propria vita per la salvezza di altre vite umane, nella seconda Guerra Mondiale; di lui è in corso un processo di beatificazione (esempio di connubio tra eroismo e santità).

Cercheremo ora di dare una nostra risposta al quesito posto sopra. Alcuni uomini “mediocri” sono in possesso di grandi qualità spirituali che aspettano solo il momento propizio per manifestarsi e sicuramente gli stessi uomini “mediocri” non ne sono a conoscenza: purtroppo l'uomo non conosce profondamente se stesso, le proprie potenzialità, il proprio spirito; è soltanto in certi luoghi, in certi momenti e in certe occasioni che a questi uomini “mediocri” è concesso di manifestare i grandi valori del loro spirito; in assenza di questi momenti propizi, tali uomini rimarrebbero eternamente “mediocri”.

Aggiungiamo un'altra riflessione. Spesso il coraggio si nasconde, nell'attesa del momento propizio, come già detto: questo perché il coraggio non si vanta, non cerca il suo interesse, non è invidioso, è magnanimo: siamo tentati di dedicare al coraggio l'inno che Paolo dedicò alla carità. Quindi siamo fermamente convinti che l'eroe, l'uomo dal coraggio estremo, può nascere soltanto se esistono già in lui quei valori che comportano l'atto eroico. E sicuramente, in tal caso, sarà una nascita improvvisa come una grande illuminazione che colpirà lo spirito dell'uomo, dandogli la giusta energia prettamente psicologica, per compiere l'azione eroica. E condividiamo pienamente quanto afferma J.Guitton: “L'eroismo è una forma di misticismo”.¹³

Quinto ed ultimo quesito sul coraggio: è possibile educare l'uomo al coraggio, senza l'ausilio di sostanze eccitanti quali droghe o altro?

A nostro parere, il coraggio non è questione di educazione: le qualità caratteristiche del coraggio, e cioè la generosità, la fermezza e il sacrificio di sé, crediamo siano innate cioè doni dello Spirito Santo dati all'atto della nascita, anche se la scuola, la famiglia e la Chiesa possono in qualche modo risvegliare questi valori (si risveglia qualcosa che già c'è).

Il coraggio è un'esplosione dei suoi valori caratteristici nel momento propizio, se trattasi di atto eroico, come già detto; ma il coraggio può anche

¹³ Cfr. J.GUITTON, *Il libro...*, p.99.

manifestarsi in modo ordinario in ogni momento della nostra vita, sempre però che le sue qualità tipiche siano presenti nella persona.

A dimostrazione di quanto affermato, accenniamo a una nostra esperienza personale, citando tre momenti della nostra vita:

- all'età di circa 10 anni, abbiamo avuto il “piccolo” coraggio di difendere un nostro amico, un povero bambino che viveva in una baracca, dallo scherno degli altri bambini;
- all'età di circa 18 anni, abbiamo avuto il “piccolo” coraggio di difendere, sempre dallo scherno dei compagni di scuola, un compagno balzubiente e un po' goffo;
- in età matura (a 42 anni), abbiamo avuto il coraggio di lasciare il nostro sicuro impiego statale per creare una nostra scuola di informatica per dedicarci all'insegnamento (una scuola durata 20 anni e terminata perché il nostro coraggio “profano” si è trasformato in un coraggio “sacro” per dedicarci totalmente al nostro cammino spirituale).

Per quanto riguarda il coraggio di testimoniare la propria fede, aggiungiamo un altro nostro caso personale, proprio per dimostrare che il coraggio, per manifestarsi, ha necessità del momento propizio.

Sino ad alcuni anni fa, ci vergognavamo di fare gesti che potessero testimoniare la nostra fede cattolica, per esempio fare il segno di croce, fuori dalla chiesa parrocchiale. Ora, invece, siamo ben lieti di testimoniare la nostra fede cattolica in qualunque ambiente pubblico, anche fuori da ambienti religiosi. Come si può spiegare questo fatto?

Non crediamo che sia solo un fatto psicologico, crediamo piuttosto che la fede cattolica, quando entra nel nostro cuore e nella nostra mente, ti dà una tale sicurezza e un tale coraggio che si è in grado di affrontare qualunque rischio, anche la morte, come un vero cristiano che vuole imitare il suo Signore: è lo stato di grazia che ti dà il coraggio. La frequentazione ai Sacramenti, cioè la Chiesa, ha risvegliato in noi quel coraggio, necessario nella vita spirituale soprattutto nella testimonianza cristiana, che era già presente in noi sin dalla nascita.

b) VIRTU' DELLA SAGGEZZA.

Il termine **saggezza** deriva dal latino *sapientia* che è la conoscenza delle cose, naturale o acquisita. La saggezza è uno dei sette doni dello Spirito Santo.

A nostro giudizio, le caratteristiche della saggezza sono:

- a) un buon equilibrio psichico, unito alla ragione, che permette una chiara visione delle cose (**prudenza**);
- b) un animo sereno, non combattuto (**serenità**);
- c) un buon controllo dei propri istinti (**autocontrollo**);
- d) conoscenza e accettazione dei propri limiti (**umiltà**).

Come per il coraggio, anche l'argomento **saggezza** dà luogo a diversi quesiti ai quali cercheremo di rispondere anche allo scopo di delinearne meglio i diversi aspetti.

Primo quesito: perché la saggezza è così rara?

Perché sono poche le persone che possiedono i quattro elementi caratteristici indicati. Nelle persone possono essere presenti uno o più di questi elementi ma è estremamente difficile trovare persone che possiedono questi quattro elementi, in armonia tra loro. Crediamo che tutto ciò sia dovuto alla continua ricerca del benessere o alla necessità di uscire dallo stato di povertà che crea uno stato d'animo non sereno, non prudente, con assenza di umiltà e con scarso autocontrollo delle proprie azioni.

Secondo quesito: l'insuccesso può generare saggezza?

A nostro parere, la risposta è positiva ma nel solo caso in cui l'insuccesso, invece di generare depressione, è in grado di generare una reazione psicologica che possa stimolare la persona a ricercare la ragione dell'insuccesso: in tal caso la mente dell'uomo, colpito da insuccesso, è portato a ricercare un metodo di azione capace di generare il successo. E in questo caso, la saggezza rappresenta un livello superiore della mente, una volta individuata la sorgente del successo.

Terzo quesito: il dolore, la sofferenza possono generare la saggezza?

Il dolore e la sofferenza fisica possono rendere manifesti la nostra debolezza e fragilità, i nostri limiti. Tutto ciò può rendere più umili e quindi, con ogni probabilità, può condurre l'uomo a riflettere sul senso della vita, cioè a essere più saggi.

Alcuni aspetti psicologici della saggezza – Una caratteristica della saggezza, come si è detto sopra, è la conoscenza e accettazione dei propri limiti. Pertanto non è certamente saggio colui che, presuntuosamente, va alla ricerca di una perfezione che non è a sua misura. Certamente dobbiamo allargare il nostro

spirito, il nostro orizzonte, il nostro coraggio ma riconoscendo e accettando quelle che sono le nostre lacune e smarrimenti. Quindi non è saggio colui che si fa illusioni su se stesso. Una componente necessaria della saggezza è proprio l'umiltà, una virtù che possiede solo colui che, appunto, sa riconoscere e accettare i propri limiti.

Un esempio di uomo saggio del XX secolo è stato il papa Giovanni XXIII: la sua parola molto familiare, il tono moderato ma deciso della sua voce, la sua profonda umiltà, la semplicità del suo essere e la serenità che traspariva dal suo volto erano gli ingredienti di un certo tipo di saggezza, la saggezza contadina, la saggezza dell'uomo che ben conosce il tempo, la terra, l'uomo e l'animale, una saggezza universale che, unita alla santità della persona, facevano di papa Giovanni il grande Pastore, quale egli è stato.

Abbiamo parlato di saggezza contadina perché papa Giovanni aveva origini contadine. A proposito della virtù dell'umiltà, papa Giovanni così scrive sul suo *Giornale dell'anima*: "...il buon Gesù, mi dia la consolazione di...potermi umiliare quanto ne ho bisogno e di saper godere solamente nelle mie umiliazioni...L'umiltà sarà quella che alleggerirà i miei patimenti, i quali, quantunque siano molti, non sono tanti come quelli di Gesù Cristo..."¹⁴

Riprendiamo a esaminare altri quesiti sulla saggezza.

Ci si chiede se la saggezza è una virtù prerogativa delle persone anziane.

Decisamente la saggezza non ha età. A nostro parere, le caratteristiche della saggezza possono essere presenti anche in persone non anziane. Nella persona anziana la saggezza, già presente in età matura, può soltanto arricchirsi con altri elementi, come per esempio con la propria esperienza di vita.

Altro quesito: la sensibilità è saggezza?

L'uomo sensibile può non essere saggio in quanto la sua sensibilità lo potrebbe condurre a non controllare bene i propri istinti e quindi a perdere un certo equilibrio psichico (probabile perdita dell'autocontrollo) che, come detto sopra, sono componenti della saggezza umana. Altro componente essenziale della saggezza è la virtù della prudenza, come indicato alla lettera a).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n.1806, così definisce la *prudenza*:

"è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierli".

L'esercizio della prudenza è molto importante nel discernimento spirituale, Così scrive M.R.Jurado sul suo libro: "In quanto virtù, la discrezione (o discernimento) entra nella categoria della prudenza"¹⁵

¹⁴ Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il Giornale*...,p.94.

¹⁵ Cfr. M.R.JURADO, *Il discernimento*...p.92.

L'importanza della prudenza nella vita spirituale viene sottolineata da papa Giovanni nel suo *Giornale dell'anima*. Così egli scrive: "...ricorderò le virtù teologali e le cardinali. La prima delle cardinali è la *prudenza*. E' qui che si battono, e spesso restano battuti, papi, vescovi,..., saper tacere, saper parlare con misura...Specialmente vigilare alla salvaguardia della carità. Questa la mia *regula*".¹⁶

A proposito della *prudenza*, anche Ravasi evidenzia come essa appartenga alla saggezza (sapienza): "...essa è per eccellenza uno dei sette doni dello Spirito Santo attraverso la forma dell'*intelletto* e del *consiglio*...E' un'elargizione della Sapienza divina che ripete *Io, la Sapienza, possiedo la prudenza*...".¹⁷

Però la prudenza, pur essendo una componente della saggezza, si differenzia da essa. Infatti J.Guitton afferma che la prudenza è : "un tantino calcolatrice...ma la saggezza non potrebbe farne a meno".¹⁸

Quando si parla di prudenza si parla di quella "buona", l'opposto della troppo prudenza. La "buona" prudenza è quella definita dal Catechismo della Chiesa Cattolica, come indicato in precedenza.

3. **Conclusioni.**

Come conclusione, cercheremo di dimostrare che può esserci una certa relazione tra la virtù della saggezza e la virtù del coraggio. A tale scopo conviene confrontare gli elementi caratterizzanti le due virtù.

Gli elementi caratterizzanti la saggezza sono:

- prudenza;
- serenità;
- umiltà.

Gli elementi caratterizzanti il coraggio sono:

- generosità;
- fortezza morale;
- sacrificio.

¹⁶ Cfr. GIOVANNI XXIII, *Il Giornale*...p.490.

¹⁷ Cfr. G.RAVASI, *Ritorno*...p.42-43.

¹⁸ Cfr. J.GUITTON, *Il libro*...p.223.

Nell'uomo saggio, la prudenza può esplodere benissimo in coraggio, che è prudenza con ragione e con generosità e con conoscenza del rischio, cioè non è imprudenza o temerarietà.

Nell'uomo saggio, la serenità è anche forza morale.

Nell'uomo saggio la sua umiltà lo può condurre al sacrificio di sé, a favore di altri.

Pertanto, a nostro giudizio, nell'uomo saggio possono coesistere anche gli elementi caratterizzanti il coraggio.

4. **Bibliografia.**

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana,
Città del Vaticano 1999.

Giovanni XXIII, *Il Giornale dell'anima*, Edizioni San Paolo,
Cinisello Balsamo (Mi) 2003.

J.Guitton, *Il libro della Sapienza e delle Virtù ritrovate*,
Edizioni PIEMME SpA, Casale Monferrato (Al) 2004.

M.R.Jurado, *Il discernimento spirituale. Teologia, storia, pratica*,
Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1997.

G.Ravasi, *Ritorno alle Virtù – La riscoperta di uno stile di vita*,
Arnoldo Mondadori Editore SpA, Milano 2005.